

Chimamanda Ngozi Adichie, *L'inventario dei sogni*, Einaudi 2025, titolo originale *Dream count*, traduzione di Giulia Boringhieri

Può un fatto di cronaca nera ispirare l'arte? Può l'arte di raccontare rendere il semplice fatto di cronaca nera qualcosa di più profondo, esplorandone i risvolti psicologici e gli stereotipi culturali in modo non-ideologico, facendo appello al coinvolgimento emotivo di chi legge? *L'inventario dei sogni* risponde affermativamente a queste domande.

Chimamanda ci prepara al cuore del romanzo attraverso avvicinamenti progressivi che passano attraverso le differenze personali, etniche e culturali di Chiamaka, Omelogor, Zikora e Kadiatou.

Chiamaka è una romantica ragazza Igbo di buona famiglia che scrive resoconti di viaggio "leggeri" e vorrebbe trovare l'amore della sua vita. Omelogor è sua cugina: operatrice finanziaria in un mondo ultra-corrotto che incomincia ad agire come Robin Hood, finanziando dai fondi neri della sua banca le piccole imprese delle donne più povere. Zikora è un'avvocata civilista che lavora negli Stati Uniti e improvvisamente scopre il desiderio di maternità.

Queste prime tre donne sono più facili da comprendere per le lettrici europee: colte, indipendenti, quasi sempre deluse dalle relazioni con gli uomini. Ma il vero mistero a cui l'autrice ci fa avvicinare un po' per volta è Kadiatou: di etnia Fulani, proveniente da una poverissima famiglia di agricoltori musulmani, dalla cultura molto tradizionalista, in cui ancora vengono praticate le mutilazioni genitali femminili. Kadiatou ne è stata vittima. Della sua cultura d'origine condivide il profondo senso dell'onore, l'estrema riservatezza (che noi potremmo considerare alquanto sessuofobica) ma è pronta a lottare per l'integrità di sua figlia. Otterrà il visto per gli Stati Uniti dichiarando di volere evitare che la bambina vada incontro al suo stesso crudele destino. Il suo sogno di riscatto dalla povertà sembra realizzato con l'assunzione come cameriera in un elegante albergo.

Da questo momento in poi l'arte di narrare è dominata dal fatto di cronaca che nel maggio del 2011 diede il via al vasto movimento "Me too". Nafissatou Diallo, un'immigrata dalla Guinea che faceva le pulizie in un prestigioso hôtel di New York fu aggredita e violentata da Dominique Strauss-Kahn, capo del Fondo Monetario internazionale. La vicenda, ci dice Chimamanda "Toccava molti nodi dell'America di oggi, potere e violenza sessuale, genere, immigrazione ed etnia". E più avanti: "Ora il procedimento penale è stato archiviato, e non perché i rappresentanti della pubblica accusa siano convinti che Strauss-Kahn sia innocente, ma perché Diallo non è una santa." (...) "Nafissatou Diallo divenne per me un simbolo, una persona tradita da un paese di cui si fidava, la cui reputazione era stata lesa dalle falsità riportate dai media, la cui esistenza era stata lacerata per sempre." Qualche volta un processo creativo è innescato dalla necessità di riparare a un torto. Kadiatou è il personaggio di fantasia con cui Chimamanda cerca di restituire a Nafissatou Diallo la dignità perduta.

Chiamaka, Omelogor e Zikora, le tre donne più acculturate, prendono a cuore la tragica vicenda della semplice e timida Kadiatou, la sua incapacità di difendersi. Si scandalizzano per la rinuncia a far condannare come merita l'aggressore, ma l'imprevista conclusione è il sollievo di Kadiatou quando le viene annunciata l'archiviazione. Non doversi esporre nel processo, non dover rispondere alle invasive, imbarazzanti domande degli avvocati, non dover sostenere la sua verità, che è poi la semplice, nuda e umiliante verità di una violenza subita.

Chimamanda ha dato voce con la vicenda di Kadiatou alla competenza che molte operatrici hanno dovuto acquisire nei centri antiviolenza. Avere ragione in un processo è importante, certo, ma più importante ancora è che la vittima non sia sottoposta a ulteriori violenze. La sua integrità, la sua dignità, il rispetto dei suoi desideri sono obiettivi politici che vengono per primi.

Finito di leggere *L'inventario dei sogni* si sente il bisogno di esprimere la propria riconoscenza/ri-conoscimento per l'autrice, per la sua geniale, intuitiva, emotiva, empatica capacità di racconto in cui tutte noi possiamo ri-conoscerci: grazie Chimamanda.

Ferdinanda Vigliani